

**Gli orfani delle «chat line»
si sono incontrati a Rimini
Erano in pochi ma tutti
furibondi: «Riaprite le linee»**

**«Ho speso quasi venti milioni
di telefono, ma lo rifarei»
E gli inventori dei salotti
via cavo gridano vendetta**

«Macché porno, è solo amore» Piangono i ragazzi del 144

Gli orfani del 144 si sono dati appuntamento l'altra sera in una discoteca di Rimini. Sono arrivati da tutta l'Italia per la prima protesta nazionale contro la Sip per la chiusura delle chat lines. Mille telefoni giocattolo, cuori spezzati di plastica e lacrime: «È un'ingiustizia chiudere il 144 per due deficienti che non sanno come usarlo». «Io ho pagato 18 milioni di bolletta, ma lo rifarei domani».

DALLA NOSTRA INVIATA
DANIELA CAMBONI

RIMINI. Non lo dice subito. Prima tenta di fare un preambolo. «Dunque io ero assolutamente cosciente...». Poi crolla. E confessa: «La mia ultima bolletta? Diciotto milioni e 600.000». Sorride imbarazzato: «Un po'alina, vero? Ma Peter, 27 anni, disc jockey siciliano trapiantato a Milano, rifarebbe tutto. Da domani se potesse. Anzi da subito, se la Sip riaprisse il 144. La faccia buttarla da una vecchia acne giovanile fa una piega triste: «Quelle chiacchiere mi mancano un casino». «Dillo a me - gli fa Topolino, un gioielliere catanese di 28 anni - io però ho pagato solo cinque e nove». Cinque e nove cosa? «Milioni, no? Io me ne aspettavo di più». Ore 3.30 di ieri mattina. Discoteca Ecu di Rimini. Fra una miriade di telefoni giocattolo, spacciati per «direttamente spediti da Los Angeles», ma con tutta l'aria di essere stati comprati all'Upim - reparto bambini, maxi cuori spezzati di plastica, mimi in camicie di forza chiusi in ca-



Una pubblicità delle «Chat-line» con il 144. Accanto, ragazzi in una discoteca



stiana, 22 anni di Padova, operatrice del Grillo Parlante. Lei: «Io me lo aspettavo così». Lui: «Io no». Pochi, ma furienti. A mezzanotte la conferenza stampa nel salotto al primo piano. «La ragazza rapita dal fidanzato conosciuto tramite il 144? Un caso su un milione», si sgola indignato Virgilio De-

cupato. «E io sono diventata amica di una ragazza cieca e di un giovane paraplegico», incalza la sua collega Federica. «Le party line sono frequentate soprattutto da singles - si altera sempre di più Digiovanni. Gente sola che non ha una famiglia da mantenere. Perciò può spendere e sa quel che fa intendere. «Sono la risposta alla solitudine metropolitana. Tutta la mia solidarietà ai 500 operatori italiani ora disoccupati. A un giro d'affari (nonostante la crisi) di 35 miliardi in due mesi, andato in fumo», dice Grillini. Gran finale: «Per due bambini deficienti (i clienti under 12 anni sono il 3%) si mandano sul lastrico 500 persone. Per favore ascoltate la voce della gente», urla (ma ormai è afono) Digiovanni. La prima cosa che fanno tutti è una specie di lavaggio del cervello: «Non sono linee erotiche». E intanto lo dicono circondati dalle belle in reggise - a forma di telefono doppio: uno per coppa. «Fa un male

capere», dice Silvia, capelli biondi lunghissimi, guainetta nera cortissima. Colpa degli elastici? «No degli spigoli di plastica: mi si sono infilzati sulle costole». Cosa pensi del 144? «Non me ne frega niente. Io in discoteca, all'Ecu, ci lavoro». Ma anche quelli del locale, l'European club underground non si sbilanciano: «Volevamo fare un semplicemente un party sul 144. Collegare via telefono la gente della discoteca con la gente a casa. Sarebbe stato il primo party interattivo. Vero. Altro che party lines: il si parla di feste, ma tutti sono da soli in poltrona - dice l'art director Davide Niccolò - Poi la voce si è sparsa. E quando le linee sono state chiuse, si è trasformata in due giorni nella prima protesta italiana». Peccato che delle duemila persone in pista, non tutti se se accorgono: «Ah una serata di protesta? - dice Sabrina Gaia di 23 anni, studentessa a Urbino - be io i ragazzi li conosco a ballare, non

È il primo caso nel mondo. Gli ambientalisti: «Creiamo un parco in città» Ha già otto mesi Urpino, fenicottero rosa nato nello stagno al centro di Cagliari

Cagliari e il miracolo dei fenicotteri. Dopo la nidificazione della scorsa estate - la prima al mondo dentro una città - le associazioni ambientaliste hanno censito l'avifauna nei due grandi stagni di Molentargius e di Santa Gilla. Per scoprire che i fenicotteri continuano ad arrivare dalle altre oasi di Camargue, Andalusia e Tunisia. L'ornitologo Schenk: «Bisogna fare al più presto un parco».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Se è ancora vivo, Urpino è in quel gruppo di «brutti anatoccoli», grigi e un po' sgraziati, proprio al centro dello stagno. Ha quasi otto mesi e nessun segno di riconoscimento, nonostante la sua straordinaria importanza scientifica: Urpino è infatti il primo fenicottero al mondo nato dentro una città. Cagliari, infatti, come rivela il suo nome (che viene appunto da Monte Urpino, la collina che domina lo stagno dei fenicotteri), il suo uovo si è schiuso lo

scorso 6 giugno, tra l'euforia di naturalisti e ornitologi, testimoni del miracolo di una nidificazione tra i palazzi e i rumori del traffico. Secondo i calcoli di Helmar Schenk, ornitologo tedesco di fama internazionale da anni residente in Sardegna, ha almeno nove possibilità su dieci di restare in vita: la mortalità tra i pulcini cagliaritari, infatti, è stata assai contenuta, ben più di quella che si registra in altre oasi mediterranee. Un piccolo miracolo, anche questo.

noti della burocrazia... Ma c'è anche una spiegazione "tecnica": quella della scorsa estate è stata la prima nidificazione in Sardegna (e in Italia); una minima mossa sbagliata richiama di mandare tutto all'aria... Invece le cose sono andate, a quanto pare, bene. Secondo i dati dei naturalisti, sono stati costruiti 1890 nidi e 1300 coppie hanno depositato un uovo: al 20 settembre i pulcini vivi erano 940, con un successo riproduttivo del 70 per cento, assai al di sopra di quello medio (50 per cento). E nel periodo di punta (fine giugno-metà luglio) la popolazione dei fenicotteri è arrivata a toccare le 12 mila unità.



Fenicotteri nello stagno a Cagliari

Intermetro Romiti interrogato dai giudici Attentato Molotov contro «Radio città aperta»

Si è presentato spontaneamente in una caserma della Guardia di Finanza, ma davanti ai giudici, Cesare Romiti iscritto nella lista degli indagati per violazione del finanziamento pubblico dei partiti e corruzione per l'affare Intermetro, ha negato ogni addebito. Ascoltato per ore da pm Francesco Misiani e Antonino Vinci l'amministratore delegato della Fiat ha detto di non essere al corrente delle tangenti versate dall'azienda torinese al consorzio d'impresie impegnato nella costruzione della metropolitana di Roma. Il coinvolgimento di Cesare Romiti nell'inchiesta risale ad alcuni mesi fa, quando il suo nome fu iscritto nel registro degli indagati, per fatti già esaminati dalla procura di Milano, insieme a quelli di un'altra sessantina di persone, tra cui il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti.

Ciro De Vincenzo, notaio, è stato arrestato con l'accusa di circonvenzione di incapace. Insieme ad una sua amica avrebbe tentato di truffare alcuni miliardi ad un vecchietto

Milano: manette per ex magistrato

Notaio, ex magistrato, ex assessore al Comune di Milano, è stato arrestato venerdì scorso per circonvenzione di incapace. Si tratta di **Ciro De Vincenzo**, 57 anni, napoletano, che assieme a un'amica ha messo a segno una truffa che gli avrebbe consentito di dilapidare il capitale di un vecchietto, sofferente di demenza senile: **Joseph Seber**. Gli eredi hanno scoperto l'inganno e sono scattate le manette.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Adesso fa il notaio, con studio in piazza Borromeo, nel cuore della Città milanese. Ma **Ciro De Vincenzo**, arrestato venerdì scorso per circonvenzione di incapace, è un uomo dalle mille carriere. È stato magistrato e a palazzo se lo ricordano per le inchieste sul terrorismo che seguì come giudice istruttore. Poi si è buttato in politica e al Comune di Milano, sotto il regno dell'ex sindaco Piero Borghini,

ottenne l'assessorato all'edilizia privata: una brutta eredità, dato che proprio in quegli uffici erano iniziate le inchieste sulla corruzione e sul valzer delle bustarelle. Ma la sua carriera è arrivata a uno stop, non per tangenti, ma per un altro genere di truffa. Da tre giorni non può muoversi dalla sua abitazione. È agli arresti domiciliari per una brutta storia in cui è finito assieme a un'amica: **Maria Luisa**

come si suol dire, incapace di intendere e di volere. Non era in grado di godersi i frutti del suo lavoro, ma neppure di badare alle sue ricchezze e qui subentra la signora **Rinoldi**, che con un'abile mossa riesce a farsi nominare procuratore generale e dunque amministratrice di tutto il malloppo. Per farlo, non essendo parente o erede del malcapitato, aveva bisogno di dimostrare che **Seber** era in pieno possesso delle facoltà mentali e che le affidava liberamente questo incarico. Dunque si è fatta rilasciare un certificato medico dal dottor **Gabricci**, che ha messo nero su bianco che l'ex console è assolutamente lucido. Per mettere a segno il colpo ci voleva anche un notaio che se la bevesse, ed ecco il dottor **De Vincenzo**, che ha firmato tutte le pratiche necessarie, mettendo nelle mani di

Villaggio al mare senza «bagni»

«Bisogni» vietati a **Rena Majore**, un villaggio turistico della Gallura messo sotto sequestro per mancanza di depuratore. Il tribunale della libertà di Sassari ha accolto infatti solo in parte il ricorso di alcuni proprietari: si potrà abitare nelle ville, ma senza usare bagni e cucine. «Sono gli scarichi all'origine dell'inquinamento», hanno spiegato i giudici. E ora w e lavandini sigillati.

vanno mantenute sotto sequestro. Ma se a qualcuno «scappa»? Si vedrà: per ora la giurisprudenza non si è posta il problema... Alla procura di Tempio la decisione del tribunale è stata accolta senza particolari commenti. «Prendiamo atto di quanto stabilito dai colleghi», si è limitato ad affermare il sostituto procuratore **Zaniboni**, il magistrato che aveva disposto il sequestro «integrale» del villaggio. Il problema più urgente riguarda comunque il modo in cui sarà attuata la sentenza. Come far osservare, infatti, il divieto di usare bagni e cucine? A **Rena Majore** sono attese le pattuglie di ispettori di igiene e di guardie forestali che avranno l'incarico di far sigillare water, docce e lavandini fino al prossimo ordine. L'unica speranza per i proprietari, ora, è che comune e costruttori rimedino in tutta fretta alla mancanza del depuratore. Sempre che qualche turista non finisca per accontentarsi di una casa senza wc e senza cucina, ma con una splendida vista sul mare. **P.B.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Alcune centinaia di ville, immerse nel verde di pinete e macchia mediterranea, pressoché disabitate d'inverno e affollatissime d'estate, quando il villaggio arriva a toccare punte di 5 mila residenti. Ma - come accade purtroppo di frequente in questo genere di speculazioni immobiliari - le misure igieniche e di tutela ambientale sono totalmente ignorate. A **Rena Majore** manca l'impianto di depurazione. E quando i vigili l'hanno scoperto, è partita la segnalazione alla magistratura. La svolta clamorosa si è avuta un mese fa: su disposizione del sostituto procuratore di